

Educare i ragazzi a diventare sovrani *di Rocco Artifoni*

Francesco Gesualdi è uno dei ragazzi di Barbiana, parrocchia di don Milani, dove la scuola durava dalla mattina alla sera per 365 giorni l'anno: "per mettere tutti in condizione di essere cittadini sovrani". E tutti è un concetto rivoluzionario. L'ideologia del mercato nega la solidarietà. La scuola applica la medesima ideologia: è selettiva e meritocratica. Vince il migliore, anzi il più forte.

Lo stile di Francesco Gesualdi è stringente e razionale, spigoloso e chiaro, incisivo ed essenziale. All'analisi seguono le proposte: una scuola gratuita ed obbligatoria, aperta a tutti. Non interroga per "segare", ma per capire che cosa il ragazzo ancora non conosce e dove la scuola ha sbagliato. Non si deve perdere neanche un ragazzo, che viene sintetizzato nel famoso "non bocciare", accompagnato da una fondamentale educazione al sapere (a tempo pieno).

La scuola non può insegnare tutto, ma mettere tutti in condizione di poter approfondire. Quindi deve essere "dilettante in tutto, ma specialista nella lingua". È la padronanza del linguaggio e del significato dei termini, comprese le lingue estere, che consente di capire. Don Milani, negli anni 60, mandava i suoi scolari, figli di contadini, all'estero a imparare le lingue. E la scuola deve far recuperare la manualità, oggi in crisi. Tanto quanto la capacità di pensare. Perché una scuola che non aiuta a fare né a pensare, a che serve?

Per diventare cittadini sovrani, bisogna percorrere tre tappe: 1) capire la realtà, 2) giudicarla criticamente, 3) elaborare proposte e strategie del cambiamento.

1) Per capire la realtà la scuola deve essere un baluardo contro le mode. Deve insegnare ad essere critici, soprattutto nei confronti del sistema dell'informazione, spesso parziale o inquinata. La scuola deve essere attenta ai problemi fondamentali dell'umanità: il 23% degli uomini possiede l'80% della ricchezza, mentre un miliardo e mezzo di persone vive nella povertà assoluta, senza il minimo per sopravvivere. 2) La realtà va giudicata sulla base dei valori essenziali, discussi e riconosciuti insieme. Il privilegio di pochi, ad esempio, non può essere giustificato da alcuna argomentazione razionale, ma soltanto dalla forza. Ma per poter dare giudizi

credibili, gli insegnanti devono anche essere modelli per i propri alunni. La testimonianza e la coerenza dei maestri è fondamentale per trasmettere i valori che consentono di essere critici e giudicare il mondo in cui viviamo.

3) Di fronte all'ingiustizia è necessario proporre il cambiamento, con lo scopo di rendere la vita dignitosa per tutti. Ma dopo la proposta bisogna costruire strategie per realizzare modifiche concrete. Le scelte diventano difficili: dato che è impossibile cercare di estendere il nostro modello consumista a tutto il pianeta (per i limiti ambientali), bisogna riequilibrare il sistema. E la strada si fa difficile per chi fa parte del nord sviluppato del mondo, poiché la ricchezza da sicurezza. Occorre percorrere la strada della sobrietà, costruendo un nuovo assetto di sicurezza sociale.

Per cercare di cambiare, il voto (pur restando importante distinguere tra un partito e l'altro) si dimostra sempre più un sistema poco adatto: il potere non è in mano alla politica ed ai governi, ma all'economia ed alle imprese. Per condizionare le imprese ci sono sostanzialmente due soggetti del cambiamento: i lavoratori e i consumatori. Come lavoratori ci sono gli strumenti classici: i sindacati e gli scioperi. Come consumatori non siamo ancora consapevoli che il consumo è l'architettura del sistema. Ci sono, è vero, le associazioni dei consumatori, ma si occupano del rapporto qualità/prezzo di un prodotto. Ma dietro ad esso c'è una storia di sfruttamento dell'ambiente, dei lavoratori, di risorse. Costruire uno spirito critico verso i prodotti che compriamo e consumiamo: in questo modo è possibile far cambiare i comportamenti e le scelte delle imprese.

Il boicottaggio dei prodotti Nestlé serve a far cambiare la politica di commercializzazione del latte in polvere di questa multinazionale, che provoca la morte di circa un milione e mezzo di bambini ogni anno.

Compito della scuola è educare tutti a percorrere queste tre fondamentali tappe dello spirito e della vita: capire, giudicare, cambiare. Per ottenere questo risultato ci vuole una scuola partecipata ed attiva. Un luogo piacevole, dove si va volentieri. Una scuola che come nella piccola frazione di Barbiana sia "una finestra aperta sul

Voltapagina, Libreria in Nembro e Cooperativa Amandla hanno promosso il 26 gennaio un incontro con Francesco Gesualdi.

Il 23 aprile prossimo, alle ore 20,30 presso la sala-teatro Qoelet di Redona - Bergamo si terrà un incontro con lo stesso sul tema del "consumo critico".

Una buona occasione per "capire, giudicare, cambiare".

La scuola, in un certo senso, dura una vita.